

Niente più roulotte, ma prefabbricati

I NOMADI DOVE LI METTIAMO? Tutti d'accordo sullo sgombero di via Islanda, divide il dopo. La Lega: "Referendum"

Mancano ancora una serie di dettagli non trascurabili, tra cui il costo complessivo dell'operazione. Ma sul fatto che il campo di via Islanda vada chiuso e di conseguenza i nomadi - ormai non più tali, essendo lì, in quello che di fatto è un parcheggio, ormai da 40 anni - ridistribuiti sul territorio la maggioranza tiene duro. Il ragionamento ideale per il Pd sarebbe riuscire a sistemare i Sinti - comunità tutelata dalla legge, a differenza di quella rumena

Polemiche sull'opuscolo distribuito

destinata ad essere comunque sgomberata - nelle case popolari. Ma considerando che c'è una lista d'attesa di quasi 1.200 persone con cui fare i conti nel frattempo va trovata un'altra soluzione. Come e dove alloggiarli allora? C'è un gruppo tecnico-politico (rappresentativo della sola maggioranza) che ci sta lavorando su. L'indicazione resta quella di almeno una microarea per quartiere, niente roulotte ma moduli abitativi prefabbricati. Ma l'atteso elenco delle vie non viene ufficializzato. "Una soluzione definitiva ancora non c'è", chiarisce il vice sindaco Gloria Lisi facendo il punto in commissione consiliare. Nell'occasione è stato anche distribuito un opuscolo "Zingari, il popolo che nessuno vuole", realizzato da Comunità Papa Giovanni e Caritas, con la prefazione del Vescovo Francesco Lambiasi. Un'operazione simpatia ("Non sono unini ma persone proprio come noi", ha aggiunto il vice sindaco) che ha invece indispettito soprattutto tra le fila della minoranza, finendo per essere letta come una strumentalizzazione.

L'opposizione è invece divisa sul da farsi, ma decisa a chiedere il ritiro della delibera. **"Un progetto flop, tutto da ridiscutere, prima nei quartieri e poi in consiglio", incalza Nicola Marcello (FI), promotore della mozione che ha trascinato**

il dibattito in commissione. "Le tre aree inizialmente indicate nel bando regionale (via Islanda, via Maceri e via della Lontra) di fatto sono già state superate, in parte per le sommosse popolari nelle zone interessate ma anche perché bocciate dalla stessa Regione con cospicua perdita dei contributi (circa 70mila quelli confermati)". Per Marcello l'amministrazione ha commesso una serie di errori, di metodo e di merito, oltre che di tempi: "In più zone come Gaiofana, Grotta Ros-

sa, Corpolò, Villaggio Primo Maggio hanno già dato... Oltre ad aver subito la più forte urbanizzazione nell'ultimo decennio hanno ancora servizi sottod-

sati". "Che integrazione è poi confinare uno o due nuclei familiari in una via in campagna, che sia via Montepulciano o via Orsoletto? - chiede ancora Marcello - E i costi? Se per attrezzare una piazzola occorrono circa 25mila euro fate voi i conti...". Ma cosa propone allora Forza Italia? Case popolari rispettando però i tempi di attesa e nel frattempo una riorganizzazione del campo lì dov'è oggi, "con casette di legno simili a quelle appena consegnate ai terremotati di Norcia, senza traumi né per la città né per la comunità". Per **Glorenzo Renzi (Fdi) il campo nomadi andrebbe sgomberato già questa mattina stessa: "Una soluzione poi se la dovranno cercare i nomadi, se sono cittadini come tutti si mettano in fila per le case popolari. Basta con la demagogia, il buonismo esasperato e l'assistenzialismo. Perché dovrebbe aiutarli l'amministrazione quando non riesce a far fronte alle tante richieste di persone bisognose... In via Islanda sono stati buttati troppi soldi, altri 33mila euro recentemente per interventi disposti dall'Ausl. Addirittura 500 milioni di vecchie lire per sloggiare i nomadi di via Portogallo ricordate? Li potete mettere dove volete ma o-**



Commissione presidiata ma senza l'atteso assalto dei cittadini

Nel parcheggio di via Islanda, da decenni ormai campo nomadi con criticità dal punto di vista sanitario e della sicurezza, vivono 45 persone (20 uomini e 25 donne), 18 quelle nate in città. In tutto 13 le famiglie Sinti, tra cui un anziano, un disabile e cinque persone in gravi condizioni di salute. Nello stesso campo vivono anche una trentina di rumeni

vunque ci saranno problemi, trattandosi di persone che non accettano le regole nessuno li vorrà come vicini".

Nel mirino anche il gruppo di lavoro da cui è stata esclusa la minoranza: "Una scelta massone...", attacca Gennaro Mauro (Uniti si Vince), facendo le pulci alla comunità: "Se su 32 persone in età lavorativa solo 6 hanno un'occupazione di cosa vivono le restanti 24? Come si soddisfano i bisogni dei 13 minori? Certo non rispettano regole come pagare i tributi. Comprensibile la paura di averli vicini con le cosiddette 'case mobili'. Una soluzione pasticciata. Intollerabile ogni forma di privilegio, i riminesi non comprenderebbero".

"Il modello del campo ha fallito e ora dobbiamo chiuderlo per legge, chiaro che anche i Sinti devono rispettare le regole, dal pagamento delle utenze all'Irpef", ribatte **Enrico Piccarl (Pd), precisando**

do che "non saranno loro a scegliere dove essere trasferiti ma l'amministrazione, chiamata ad individuare quei terreni agricoli dove la Regione permetterà di variare temporaneamente la destinazione d'uso". Per quanto? "Dopo cinque anni si deciderà se confermare questa soluzione oppure no". "Un buco nero dove non si sa bene chi arriva, passa e va, non è più tollerabile in città. Distribuire una famiglia per quartiere non sarà così destabilizzante... E là dove si creassero dei problemi sarà certamente più facile intervenire e controllare". Per la cronaca, ricorda **Kristian Gianfreda (Rimini Attiva)**, "tra i Sinti non c'è alcun pregiudicato e i bambini sono tutti scolarizzati, d'accordo che la parola nomadi è a ragione legata a furti e situazioni ambientali indecorose, proprio per questo occorre intervenire e responsabilizzarli in contesti decorosi e monitorati". "Il tema è tecnico, non politico - sottolinea anche **Luca Pasini (Rimini Futura)** - **Abbiamo l'obbligo di integrare queste persone, ce l'avevano già le precedenti amministrazioni a dirlo tutta...** Non saranno tutti stinchi di santo, ma non possiamo nemmeno più considerarli nomadi. Dividendoli potranno integrarsi meglio ed essere anche più monitorati".

"Se siete così convinti che questa sia la soluzione giusta **fermate tutto e facciamo un bel referendum, così saranno i cittadini a decidere - rilancia Marzio Pecci (LN)** - Anche perché il progetto, piuttosto confuso, è già stato travolto da una valanga di proteste. Altrimenti l'amministrazione sgomberi il campo, poi toccherà ai suoi inquilini organizzarsi. Perché se ne deve fare carico un ente pubblico?". "Comunque sia la soluzione su cui si sta lavorando configura **una corsia preferenziale rispetto ad altri cittadini alle prese con il problema casa**", fa notare **Luigi Camporesi (Obiettivo Civico)**, suggerendo piuttosto di dare un'occhiata alle diverse soluzioni adottate in giro per l'Italia. (vdt)